

Divina Commedia - Inferno - Canto VI

Dante lascia il secondo cerchio consapevole del confine tra ragione ed istinto, tra amore e lussuria e sviene a causa della presa di controllo da parte del corpo emotivo in quanto il poeta stesso si sentiva appartenere fortemente a questo cerchio.

Il canto si apre con il risveglio e quindi con la nuova presa di controllo da parte della mente e questo gli permette di notare le altre colpe a cui deve pagar conto grazie alla lucidità ed il distacco che caratterizza la mente rispetto al corpo del desiderio.

Nel terzo cerchio Dante viene accolto da una pioggia eterna, maledetta, fredda e pesante; l'elemento acqua richiama sempre all'emotività che fa da padrona all'inferno e qui la troviamo a diversi stadi di cristallizzazione in quanto prende forma di acqua, neve e ghiaccio e la terra che ne viene bagnata emana un sentore maleodorante. Quest'ultima caratteristica può essere associata all'uomo (terra) che bagnato (in balia) dalle emozioni incontrollate risulta sgradevole agli altri e se stesso.

Ci troviamo davanti a Cerbero, stessa famiglia della lupa che Dante incontra appena fuori la selva oscura dove questa caratterizzava la lussuria/bramosia anche qui il cane a tre teste mostra la bramosia che non è mai sazia (occhi vermiglio e largo ventre) e squarcia le anime qui condannate. Curioso notare come i dannati si facciano scudo con gli altri come per anticipare il tema centrale del canto che è la mancanza di coscienza di gruppo ed il lavoro unitario.

L'irrequietezza della bramosia la troviamo anche al verso 24 <<non avea membro che tenesse fermo>> e Virgilio, mente, protegge dal desiderio sfrenato aprendo le sue braccia e scagliando della terra nelle sue fauci.

La similitudine <<Qual è quel cane ch'abbaiando agogna, e si racqueta poi che 'l pasto morde, ché solo a divorarlo intende e pugna>> ci mostra chiaramente come il corpo del desiderio sia irrequieto e bramoso di essere accontentato non appena riceve un contentino si acquieta temporaneamente. Risulta quindi necessario tener buono il desiderio con degli espedienti?

<<Noi passavam su per l'ombre che adona... e ponevam le piante sovra lor vanità che par persona>>, mente e cervello camminano sopra il desiderio rendendolo impersonale mentre le persone su cui passano sono VUOTE ed assomigliano a persone ma sono solo involucri e sottolinea così il distacco.

Queste persone vuote sono rappresentate come tali in quanto hanno preferito soddisfare il desiderio vacuo ed all'istinto di conservazione invece di dedicarsi al bene comune.

Dante viene chiamato da una delle anime che lo riconosce come attratto da quest'inferno ed infatti il poeta è stato attratto ed ha deciso di affrontare il suo percorso di espiazione. Questo personaggio però non viene riconosciuto a causa della sua angoscia. Allo stesso modo le anime angosciate sulla terra non mostrano quella radiosità propria della divinità.

L'anima di Ciaccio presenta al poeta la triste condizione della patria che condivide con Dante, divorata dall'invidia, superbia ed avarizia e gli profetizza lo sviluppo degli eventi che Dante aveva già vissuto ma in questo modo ne analizza le cause e quando dice <<giusti son due>> si intendo come il giusto fosse da entrambe le parti e come le 3 fiere non abbiano permesso l'unione dei due.

Dante chiede nello specifico il destino di diversi uomini che si prodigarono per il bene collettivo sia guelfi che ghibellini mostrando come il bene sia al di sopra delle fazioni ma rimane amareggiato dal sapere che questi si trovano tra le anime più nere. Si può intendere come probabilmente il loro movente non fosse realmente disinteressato e rivolto al bene comune o che comunque avessero altre colpe da espiare.

Nella chiusura del canto, Dante chiede a Virgilio se una volta giunto il giorno del giudizio queste pene saranno più leggere, uguali o più dure.

Questa è la domanda che ognuno si pone quando si trova nel mezzo di una crisi e la riconosce come tale; finirà questo dolore? Quale sarà la mia ricompensa alla fine?

La mente (Virgilio) presenta con chiarezza come l'aumento della sensibilità causato dalla pulizia messa in atto dal periodo di crisi renda poi più sensibili ad ogni esperienza, sia di gioia che di dolore.